

alle classi lavoratrici, e soprattutto a quella dei ferrovieri, innalzando il fervido voto che la Pasqua sia anche per esse apportatrice di concordia e di pace. (*Approvazioni*). Si persuadano esse che la legge da noi approvata non è provvedimento di guerra. Essa mira a garantire i supremi interessi della nazione senza obliare le giuste aspirazioni loro, poichè la grandezza e la stessa felicità della patria sono assicurate soltanto dal rispetto alla legge e dal compimento per parte di tutti i cittadini dei propri doveri. (*Applausi*). Ed ora mi permetto proporvi che la Camera proroghi i suoi lavori. (*Applausi*). E, poichè siamo tutti preoccupati giustamente dell'importanza dei problemi che ne incalzano, e che dobbiamo risolvere, propongo che il periodo delle vacanze sia breve e che la Camera si riconvochi il giorno 11 maggio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Prima di tutto a nome del Governo ringrazio vivamente il nostro Presidente per l'opera che ha prestato, così faticosa, e così delicata, e mi unisco al saluto che l'Assemblea ha voluto dirigerli in questo momento (*Bene!*) Al saluto ed al ringraziamento aggiungo per lui e per la sua famiglia i più lieti auguri. (*Bravo!*)

Detto questo, dichiaro di accettare a nome del Governo che la Camera riprenda i suoi lavori l'11 maggio.

PRESIDENTE. (*Sorgendo in piedi e con viva commozione*). — *Segni di grande attenzione*). Ringrazio vivamente tutti voi, onorevoli colleghi, della attestazione così solenne di affetto che mi avete dato; e ringrazio il Governo delle parole tanto lusinghiere e cortesi che, per bocca dell'onorevole presidente del Consiglio, mi ha rivolte (*Bene!*). Ne sono profondamente commosso; so che il vostro plauso è l'espressione della vostra grande indulgenza, e so del pari che il poco che ho potuto fare, non è tanto il frutto delle mie forze, quanto della cooperazione cordiale, attiva ed intelligente, che mi hanno prestato tutti i carissimi colleghi della Presidenza, ed anche gli egregi funzionari, che assistono la Presidenza ne' suoi faticosi lavori. E agli uni e agli altri ritengo quindi pur diretto il vostro plauso. (*Bravo! Bene!*)

Nè io posso in altro miglior modo ricambiare l'affetto vostro e darvi prova della mia gratitudine, se non con la promessa di

rivolgere ogni mia cura, ogni mio studio, ogni mio sforzo, a mantenermi sempre degno della vostra fiducia (*Benissimo!*).

Assistito da questa fiducia, ho potuto portare, credo, a buon punto i lavori parlamentari; sebbene siano stati per qualche tempo interrotti a cagione di una sventura, che ha grandemente afflitto l'animo mio, e che in questo momento suscita in me il pensiero di un augurio all'illustre infermo per la sua sollecita e completa guarigione. (*Bravo! Bene! — Vivissimi applausi*).

Assistito dalla stessa fiducia spero di assicurare, dopo le vacanze, in non lungo periodo, il compimento dei nostri lavori, e di far sì che l'opera nostra risponda al mandato che il paese ci ha affidato. Infatti, mercè la cooperazione e l'attività, di cui, aderendo anche alle mie vive preghiere, la Giunta generale del bilancio e i relatori delle diverse leggi hanno dato esempio, noi saremo in condizione di riprendere fin dall'11 maggio l'esame degli stati di previsione che rimangono ancora da approvarsi, e, per la prima volta dopo parecchi anni, potremo rimetterli al Senato in tempo utile, perchè anche quell'Alto Consesso possa discuterli con agio e con tranquillità. (*Benissimo!*)

Ed ora, onorevoli colleghi, lasciate ch'io ringrazi il carissimo mio amico, l'onorevole presidente del Consiglio, delle felicitazioni da lui rivolte alla mia famiglia e a me; lasciate ch'io le ricambi a lui e alla sua; mentre rivolgo a voi tutti l'augurio fervidissimo che le brevi ferie trascorrano liete per voi e per le vostre famiglie. E permettete che il mio pensiero, il mio augurio, vada molto più in là fuori di quest'aula; che, non solo come Presidente vostro, ma come cittadino, pieno l'animo del più puro e ardente amore di patria, lo rivolga a tutto il popolo nostro, alle moltitudini, che oggi, ingiustamente o anche giustamente, si agitano e protestano. Questo pensiero, questo augurio giunga loro come pegno di concordia e di pace (*Bravo! Bene! — Vivissimi e prolungati applausi*); come l'attestazione più sincera che la legge che stiamo per approvare, lungi dall'essere dettata da spirito di compressione o da qualsiasi altro men nobile sentimento, mira soltanto, con eque provvidenze, ad assicurare i diritti sacrosanti dello Stato e della collettività, e in pari tempo quelli delle classi lavoratrici. (*Benissimo! Bravo! — Vivissimi applausi*).

Mando infine il mio e il vostro reverente saluto all'Augusto nostro Sovrano e alla graziosissima Regina. (*Benissimo! Bra-*